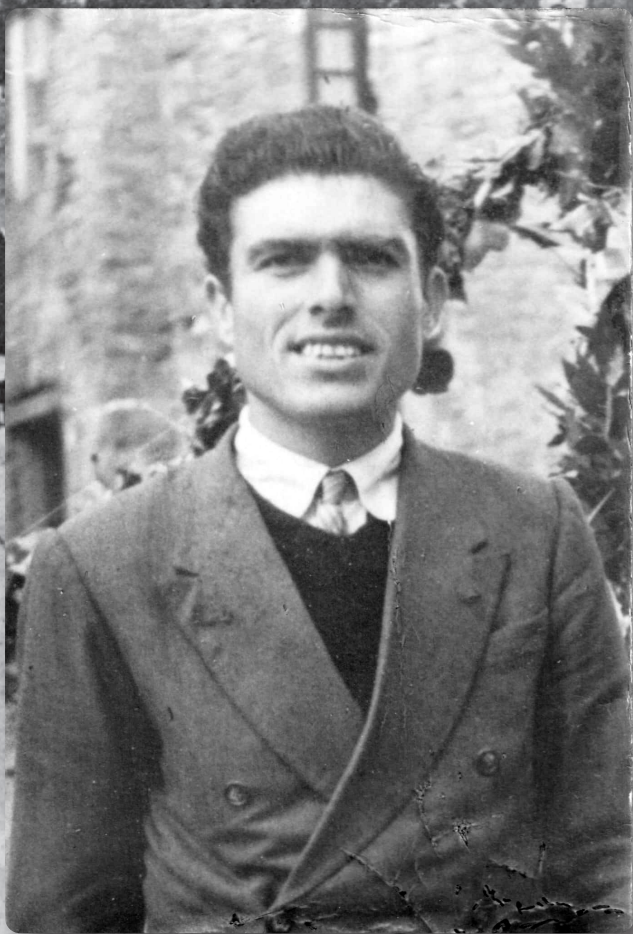


Pasquale Municchi

Memorie di un internato militare umbertide



Società Storica Umbertide Edizioni

ISBN 978-88-941912-3-3

2026 © Società Storica Umbertide Edizioni

© Fondazione “Città di Umbertide”

Per le riproduzioni fotografiche, grafiche e citazioni appartenenti alla proprietà dei terzi, l'editore è a disposizione degli aventi di diritto non potuti reperire.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno didattico. Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale, purché non danneggi l'autore.

Le foto, iconografie e tessere riproducenti Pasquale Municchi sono di esclusiva proprietà degli eredi e familiari.

Progetto grafico: Federico Trinari - Digital Editor srl

Stampa: Digital Editor srl - Via Roma, 99 Umbertide (Pg)

Stampato nell'aprile 2026

Pasquale Municchi

Memorie di un internato
militare umbertidese

a cura di Giovanni Codovini



Presentazione

La Fondazione “Città di Umbertide” è una fondazione di cultura politica senza scopo di lucro ma con lo scopo preciso di promuovere i valori fondanti della nostra Costituzione.

Quando per la prima volta mi è stato presentato questo diario autografo di Pasquale Municchi (dal fronte in Albania sino ai campi di concentramento tedeschi), ho subito immaginato che potesse nascerne una piccola pubblicazione per onorarne la memoria e rileggere insieme un pezzo di storia cittadina e italiana.

Non sono molte le testimonianze scritte di umbertidesi che hanno vissuto quei terribili periodi. Pubblicare queste pagine vuol dire ricordare e rendere giustizia a quella generazione di italiani e umbertidesi che ha subito l’angheria della guerra e del regime nazifascista.

La testimonianza di Pasquale Municchi ci invita a riflettere sul valore della democrazia, della libertà e della pace, in un momento storico dove il mondo è in subbuglio, dove la pace appare lontana, dove tanti bambini, donne e uomini tutti i giorni muoiono per guerre insensate.

Questa pubblicazione promossa dalla Fondazione “Città di Umbertide” ha visto la luce grazie al lavoro appassionato di ricerca storica del Prof. Giovanni Codovini e grazie alla sensibilità e disponibilità dei figli di Pasquale Municchi (Biagio, Giovanni e Mario): a tutti loro va un sincero e profondo ringraziamento.

Leggendo questa memoria avremo ancora più chiaro come “*la guerra, per usare le parole di Galbraith, rimane il più grande fallimento umano*”
Umbertide, 02 Giugno 2026

Il Presidente della Fondazione
“Città di Umbertide”
Giampiero Giulietti



Parte Frontale (Dati Personali)

- Reichsbahn-Ausbesserungswerk Hannover: Officina Riparazioni della Ferrovia del Reich di Hannover.
- It. (scritto a mano): Abbreviazione per Italienisch (Italiano).
- Kontr.-Nr. 493: N. di controllo 493.
- Name: Municchi Pasquale. Nome: Municchi Pasquale.
- geb. 4. 11. 19: nato il 4 novembre 1919.
- Wohnung: Raw Hannover Einbeckerstr.: Residenza: RAW (Officina Riparazioni) Hannover, via Einbecker (probabilmente si riferisce a un campo di alloggio presso l'officina)

- M/0346
1. Bei Betreten und Verlassen des Werkes ist der Ausweis unaufgefordert dem Aufsichtführenden vorzuzeigen.
 2. Der Ausweis ist auf die Person ausgestellt und nicht übertragbar.
 3. Mißbrauch wird bestraft, auch ist der Versuch, oder die vollendete Änderung an dem Ausweis strafbar.
 4. Verlust ist sofort d. Betriebsbüro zu melden. Bei Beendigung des Arbeitsverhältnisses ist d. Ausweis unaufgefordert, im Betriebsbüro abzugeben. Die Rückgabepflicht ist ein Gebot der Reichsregierung im Sinne § 92b RStGB. Nichtbefolgung ist strafbar.

Eigenhändige Unterschrift

Pasquale Mucchi

Ausweis Nr.
ausgestellt am 20.3.45

- Ausweis Nr.: Numero della tessera (vuoto).
- ausgestellt am 20. 3. 45: rilasciata il 20 marzo 1945.
- Eigenhändige Unterschrift: Firma autografa (di Pasquale Mucchi).

Parte Destra (Regolamento)

1. All'entrata e all'uscita dallo stabilimento, il documento deve essere mostrato spontaneamente al personale di sorveglianza.
2. Il documento è personale e non cedibile.
3. L'abuso sarà punito; è punibile anche il tentativo o l'effettiva alterazione del documento.
4. Lo smarrimento deve essere segnalato immediatamente all'ufficio aziendale. Al termine del rapporto di lavoro, il documento deve essere restituito all'ufficio aziendale senza necessità di esplicita richiesta. L'obbligo di restituzione è un ordine del Governo del Reich ai sensi del § 92b del Codice Penale del Reich (RStGB). L'inosservanza è punibile.

Nota Storica alla tessera personale

Il documento è datato 20 marzo 1945, pochissime settimane prima della fine della guerra e della liberazione di Hannover (avvenuta il 10 aprile 1945).

Il luogo di lavoro: RAW Hannover-Leinhausen

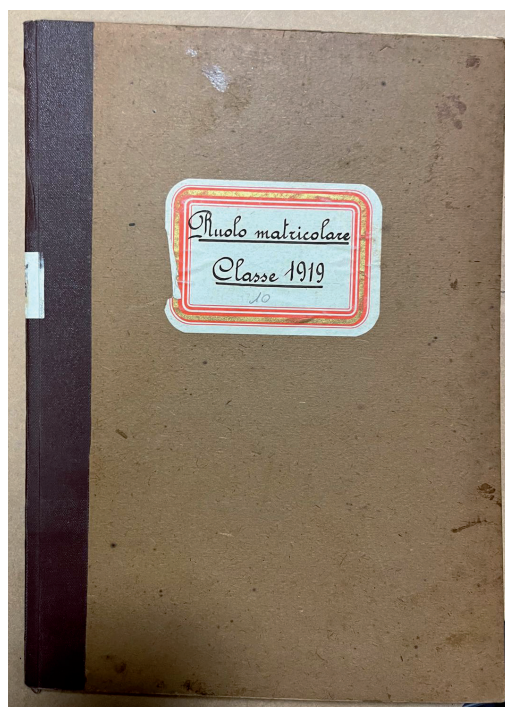
L'acronimo RAW sta per Reichsbahn-Ausbesserungswerk (Officina Riparazioni della Ferrovia del Reich). Si trattava di uno dei più grandi centri di manutenzione ferroviaria della Germania dell'epoca.

- Località: Il complesso si trovava (e si trova tuttora, in parte riconvertito) nel quartiere di Leinhausen, a nord-ovest del centro di Hannover.
- Indirizzo: L'indirizzo indicato, Einbecker Straße, era ed è la via principale di accesso allo stabilimento (oggi l'indirizzo esatto è Einbecker Straße 1A).

Il campo e la “residenza” (Wohnung)

Sulla tessera, alla voce “Wohnung” (Abitazione), è scritto proprio Raw Hannover Einbeckerstr. Questo indica che Pasquale Municchi non viveva in un campo di prigionia generico (come uno Stalag), ma era alloggiato in un campo di lavoro aziendale (un Arbeitslager) situato direttamente all'interno o nelle immediate vicinanze delle officine ferroviarie.

5868	Munichi Pasqual	Vil. 81.° Reg. Fant. li 16/5/60 in Ritorno col. def. li 23/5/60
figlio di	Marib	matrimonio alle. ass. li 16/5/61. P. P. dei tedeschi
e della	Caruerali Euclie	a def. li 12/9/63
nato a	Liceo Niccolò	firm. pat. li 11/5/65
addi	11-11-1918	in li. cassa. sp. ass. in
col. li. Cass. classe 19		aff. del. Pr. att. in
li. 24/1/39		in li. qu. ass. per. ass. in
		col. all. 80. bat. li. per. in
		dal li. 11/5/66



(Archivio Comunale di Umbertide, Ruolo matricolare, Classe 1919)



NOTA DELLA CURATELA

Le presenti memorie autografe di Pasquale Municchi, conservate dall'affetto e dalla cura dei figli, sono state riportate integralmente acquisendo i dattiloscritti originali, comprensivi di due copie, una che fungeva da prima brutta copia e una seconda definitiva e più completa. È questa seconda copia che viene pubblicata e trascritta. Solo per ragioni editoriali di maggiore leggibilità e chiarezza grafica si è proceduto, nelle pagine collocate a sinistra, alla trascrizione o "copiatura" del dattiloscritto, riportando in parentesi quadra, laddove necessario, la chiarificazione delle parole, locuzioni ed espressioni. Pertanto, il nostro editing si è limitato esclusivamente a facilitare il Lettore, che nelle note a piè pagina troverà le informazioni storiche che servono alla necessaria contestualizzazione, evitando pesanti apparati didascalici. Così, gli approfondimenti, o meglio le specificazioni, li abbiamo rimandati nella Postfazione che, nelle intenzioni, dovrebbe funzionare come ponte tra la fonte (del manoscritto) e l'interpretazione (storiografica). Insomma, suona come una ricostruzione che va dalla storia particolare dell'autore alla storia generale, arricchita da foto dell'epoca di un campo di cui fece esperienza Pasquale e da una mappa aggiornata e sinottica dei campi degli IMI.

Le ulteriori fonti e documenti riguardanti la vita militare e l'internamento, tranne la tessera originale di Pasquale riportata inizialmente che è di proprietà dei figli, sono state acquisite nell'Archivio comunale di Umbertide e nell'Archivio di Stato di Perugia. Per le fonti tratte da quest'ultimo ho il dovere di ringraziare Massimo Pascolini che le ha individuate, acquisite e messe a nostra disposizione con la consueta gentilezza e altruismo di ricerca.

Un'ultima considerazione di impostazione. La scelta di far parlare il dattiloscritto - evidenziandolo graficamente - ha avuto in sostanza una ragione: il suo presentarsi così vivido restituisce il rumore della Storia che, in fondo, è lo stesso ritmo del vissuto di Pasquale.

Gli eventuali errori, imprecisioni e refusi sono opera esclusiva del curatore, che si scusa anticipatamente.

G.C.

Municchi Pasquale classe 1919 chiamato alle armi e giunto al distretto di Perugia, il 12-2-1940, ed avviato per la destinazione al deposito al [all'] 84, Reggimento Fanteria in Firenze. Partito per l'albania [l'Albania] ed imbarcatosi a Bari il 2-3-1940 sbarcato a Durazzo, 3-3-1940 nel [nell'] 84 Reggimento Batteria d'accompagnamento. Poi da Durazzo imbarcato sui¹ destinazione a el Basani² lì si dormiva nelle baracche di legno.

Ad aprile si andiete [andò] con la Batteria

1 Qui manca una parola, probabilmente si tratta dei «camion», poiché nella versione della brutta copia è inserita tale parola.

2 el Basani: corrisponde alla città di Elbasan, situata nell'Albania centrale e, per tale posizione, è chiamata l'ombelico dell'Albania. Rappresentava, anticamente, un punto strategico sulla storica via Egnatia, che collegava Roma a Bisanzio (Costantinopoli). Fu occupata dall'Italia fascista nell'aprile del 1939.

GENNAIO
January
Janvier
Januar
enero

27

S. ANGELA MERICI

MARTEDI
tuesday
mardi
dienstag
martes

(1)

Minnicchi Pasquale classe 1919
chiamato alle armi e giunto
al distretto di Perugia,
il 12 - 2 - 1940, ed affiatato
per la destinazione al
deposito al 84 Reggimento
Fanteria in Firenze.

Partito per Balbrania ed
imbarcatosi a Bari il 2-3 1940
sbarcato a Puerto, 2-3. 1940
nel 84 Reggimento Batteria
d'accompagnamento.

DA RICORDARE Poi da Puerto imbarca-
to su destinazione a
el Basani lì si alloggiava
nelle botteghe di legno. Ad
aprire si assisteva con la Batteria

sul monte san Giorgio³ andassimo [andammo] sul monte per un sentiero durante il periodo che si resto [restò] sul monte noi della Batteria assieme ai soldati della Fanteria, si fece [si costruì] la sdrada [strada], che riscendeva a collegarsi con quella sfaltata [asfaltata] da el Basani andava a Gorizza⁴

Si resto [restò] sul monte fino lo scoppio della guerra che avvenne 28 ottobre 1940⁵.

Lì ci vennero a prendere a noi soldati con dei camion per la strada che avevamo costruito noi soldati, per raggiungere la strada che andava al fronte.

3 san Giorgio: il monte San Giorgio (conosciuto in albanese come Mali i Shëngjinit) si trova nel nord del Paese, a ridosso della città costiera di Shëngjin (storicamente nota in italiano come San Giovanni di Medua). Questa montagna sovrasta direttamente il porto della città ed è situata in una posizione strategica tra il Mar Adriatico e la pianura che conduce verso Scutari e l'entroterra albanese. Durante l'occupazione fascista (iniziata il 7 aprile 1939) e la Seconda Guerra Mondiale, il monte e l'area circostante ebbero un ruolo militare e logistico fondamentale, tanto da essere pesantemente fortificati.

4 Gorizza: grafia e fonetica desueta per Gorizia.

5 Si tratta del giorno di inizio della guerra italo-greca (terminata formalmente con l'armistizio del 23 aprile 1941), voluta dal fascismo per mettere in atto una «guerra parallela» a quella della Germania nazista. La data del 28 ottobre 1940 fu scelta simbolicamente per farla coincidere con l'anniversario della Marcia su Roma.

MERCOLEDÌ
wednesday
mercredi
mittwoch
miércoles

28

S. VALERIO VESCOVO

GENNAIO
january
janvier
januar
ener

8 sul monte san Giorgio un'ora
9 ma sul monte per un sentiero
10 durante il pericolo che si restò
11 sul monte noi della Batteria assieme
12 ai soldati della Fanteria,
13 ^{faceva} si lo sdrucchiò, che uscendo
14 a collegarsi con quella spostata
15 da el Bosani andata a ~~gorizia~~
16 gorizia.

17 Si restò sul monte fino
18 lo scoppio della guerra che
19 avvenne 28 ottobre 1940.

20 Si ci rimase a prendere a

DA RICORDARE noi soldati con dei camion
per la strada che avevamo
costruito, per raggiungere la
la strada
(che andava al fronte.

li [Lì] scsi [scesi] dai camion a piedi sin [si] camminava per raggiungerlo alle operazioni [operazioni] svoltesi alla frontiera Greco Albanese.

Ci vollero quattro giorni sotto la pioggia [pioggia] in cessante [incessante]. Il Capitano ci fece prendere posizione a fianco allago [al lago] di Presba⁶. Cifurono [Ci furono] duri combattimenti, dopo circa venti giorni ci fù [fu], la ritirata che avvenne di notte, a piedi si fece circa sessantacinque chilometri per di più che non cerano [c'erano] muli porta munizioni ogni soldato oltre lo zaino

6 Presba: la zona del lago Prespa (spesso citato come Presbon) nel sud-est dell'Albania, al confine con Grecia e Macedonia, rappresentava un'area strategica cruciale durante la Seconda Guerra Mondiale; infatti, l'attacco italiano verso la Grecia partì anche dalle zone limitrofe al lago Prespa e dalla vicina città di Coriza (in albanese Korçë, in greco Korytsa), che poi fu la prima a cadere nelle mani dei greci. Tra la fine del 1940 e l'inizio del 1941, l'esercito greco contrattacò, respingendo le truppe italiane e penetrando nel territorio albanese, rendendo la zona del lago un fronte di combattimento attivo.

li presi dai camion a piedi
sincamminata per raggiungere
alle operazioni svoltesi
alla frontiera Greco Albanese.

Ci vollero quattro giorni
sotto la pioggia incessante.

Il capitano ci fece prendere
posizione a fianco allago
di Presba. Ci furono duri
combattimenti, dopo circa
venti giorni ci fu la
ritirata che avvenne di notte,

sessantacinque

DA RICORDARE

a piedi si fece circa 65
chilometri per di più che non
erano
muli porta munizioni ~~aperti~~
ogni soldato oltre lo zaino

moschetto bombe a mano e un proiettile del cannone pesava 12 Kgra [Kg].

Il Capitano ci fece prendere posizione su la [sulla] collina alla destra di Pogradic⁷.

Di notte si scavava sulla terra de [dei] grandi caminamenti [camminamenti] e si riprivamo [ricoprivano] con dei tronchi di faggio e terra per ripararsi dai [dagli] attacchi de [del] nemico, ogni tanto cereno [c'erano] dei combattimenti, di notte, e di giorno. Noi con la batteria sisparava [si sparava] a fuco [fuoco] accelerato [accelerato]. Ad Aprile 1941 venne lordine [l'ordine] di attaccare il nemico cifurono [ci furono] 4 giorni e 4 notti duri combattimenti

⁷ Pogradic: Pogradec, situata in Albania sud-orientale sul lago di Ocrida, fu un'area di cruciale importanza militare, teatro di scontri significativi durante la guerra greco-italiana soprattutto tra il 1940 e il 1941.

VENERDI
friday
vendredi
freitag
viernes

30

S. MARTINA VERGINE

GENNAIO
january
janvier
januar
enero

8 moschetto bombe a mano e un
9 proiettile del cannone pesante

10 12 - Rgr -

11 Il capitano ci fece prendere
12 posizione su la collina alla destra
13 di Pogradic.

14 Di notte si scavava sulla terra
15 de grandi camminamenti e si

16 ripulivano con dei tronchi e si
17 e terra per ripararsi ^{da} attacchi

18 del nemico, ogni tanto c'erano
19 dei combattimenti, di notte, e
20 di giorno. Noi con la batteria

DA RICORDARE

sparava a fuoco accelerato

Ad aprile 1941. Venne loro ordinato
di attaccare il nemico e furono

4 giorni e 4 notte di combattimenti

i Greci, vistosi perso il quarto giorno il nemico si diete [diede] alla fuga⁸ 1941.

25-7-1941 cimbarcarono [Ci imbarcarono] nei camion destinazione i Balcani per combattere contro i partigiani di Tito che erano irrivolta [in rivolta] fino 1943.

Catturato dai Tedeschi a piazza [piazza] darmi [d'armi] a Sebenico⁹ assieme a altri soldati il 12.9.1943¹⁰ ci inquadrarono per tre e accompagnati dalle guardie Tedesche ci incamminarono [fecero incamminare] a piedi facendo lunghe marce alla notte e le guardie ci face[va]no riposare al'[all'] aperto

8 Pasquale Municchi fa riferimento all'aprile 1940 e qui si ferma. La battaglia di Pogradec si sviluppò, però, tra novembre e dicembre. Le truppe greche del III Corpo d'Armata presero il controllo di Pogradec il 30 novembre - 1° dicembre 1940, costringendo gli italiani alla ritirata verso Elbasan.

9 Sebenico: la città costiera più antica della Dalmazia, oggi in Croazia, venne occupata dall'Italia fascista (1941-1943) e inquadrata nel Governatorato della Dalmazia.

10 Come la gran parte degli oltre 600mila Internati Militari Italiani (IMI), Pasquale fu catturato dagli ex alleati tedeschi subito dopo l'8 settembre 1943.

i Ginevi, ristosì perso il quarto
giorno il nemico si diè alla
fuga 1941.

25-7-1941 imbarcarono nei camion
destinazione i Balcani per
combattere contro i partigiani
di Tito che erano arrivati fino
1943.

Contrattato dai tedeschi a piastolani
a Sebenico assieme a altri
soldati il 12-9-1943. ci
inquinarono per tre e accompa-
gnati dalle guardie tedesche

DA RICORDARE

ci incamminarono a piedi
facendo lunghe marce alla
notte e le guardie quoroli di ci
facevano riposare al riparo

però le guardie si davano il cambio. Al mattino dopo di nuovo sempre a piedi per raggiungere L austria [l'Austria].

Li [Li] le guardie ci accompagnarono alla stazione, imbarcarono [ci imbarcarono] nella tradotta bestiame 25 per vagone chiusi a lucchetto senza mangiare senza bere per fare i bisogni facemmo un buco nel vagone sette notti e sette giorni ci riaprirono i vagoni a Berlino.

Ci fecero scendere [scendere] dalla tradotta per darci un mestolo acqua e rape. A me [A me] fra la stanchezza, e la fame mi girava la testa.

DOMENICA

sunday
dimanche
sonntag
domingo

S. VERDIANA VERG.

FEBBRAIO

6
february
fevrier
februar
febrero

8 però le guardie si olavano il
9 cambio. Al mattino dopo oh
10 muove sempre a piedi per raggiun-
11 gere Faustina.
12 Si le guardie ci accompagnarono
13 alla stazione, ci imbarcòmo
14 nella trocolotta berlinese 25 per
15 Vagone chiusi col lucchetto senza
16 mangiare senza bere per fare i
17 bisogni facevamo un barcone
18 Vagone sette notte sette giorni
19 ~~e sette notte~~ ci riposavamo i
20 Vagoni a Berlino.

DA RICORDARE

Ci fecero scendere dalla
trocolotta per darci un mestolo
acqua e rope. Amm per la stanchez-
za, e la fame mi girava la testa.

Dopo circa unora [un'ora] di riposo di nuovo ci rimbarcono [rimbarcarono] sempre nella, tradotta 25 per vagone per raggiungere il campo di concentramento di stalbache¹¹ ame [a me] assegnarono la baracca numero dodici; dopo circa 30 giorni vennero con dei camion e ci imbarcano per raggiungere il campo di concentramento di Tirsiti¹² per poi farci lavorare nella cartiera dove cerano [c'erano] dei machinari [macchinari] per fabbricare la carta.

Dopo circa quaranta giorni di nuovo vennero con dei camion cimbarcarono [ci imbarcarono] per raggiungere

11 Stalebache: si riferisce, con variante fonetica e di trascrizione, a Stalblack, la sede dello Stalag I A, uno dei più grandi campi di prigionia del Terzo Reich. Si trovava nella Prussia Orientale, allora Germania, oggi al confine tra la Polonia e l'exclave russa di Kaliningrad. Si veda, per maggiori informazioni, la Postfazione a p. 48.

12 Tirsiti: è quasi certamente la variante fonetica e di trascrizione di Tilsit, oggi Sovetsk, nell'exclave russa di Kaliningrad. Per ulteriori dettagli rimandiamo alla Postfazione a p. 48.

FEBBRAIO
february
fevrier
februar
febrero

2

PRESENTAZIONE N.S.



MEK LUNEDI
we monday
me lundi
me montag
mie lunes

8 Dopo circa un'ora di riposo
9 di nuovo ci imbarcarono sempre
10 nella traversella 25 per persona per
11 raggiungere il ~~est~~ campo di concentramento
12 di Stoccolma dove asseguarono
13 la baracca numero dodici; dopo
14 ~~dopo~~ circa 30 giorni vennero con
15 dei camion e ci imbarcarono
16 per raggiungere il campo di
17 concentramento di Tirsit per
18 poi farci lavorare nella cartiera
19 dove erano dei macchinari
20 per fabbricare la carta.

DA RICORDARE

Dopo circa quaranta giorni di
nuovo vennero con dei camion
imbarcarono per raggiungere

il campo di concentramento di stechen¹³ provincia Annover [Hannover], li [li] ci fù [fu] lo smistamento noi prigionieri chi lavorava dai contadini, chi in fabbrica amé [a me] assegnarono la fabbrica (Zeta), dove si riparavano le locomotive [locomotive] del treno le quali danneggiate dai mitragliamento e bombardamento. Si montavano anche dei [degli] scambi della ferrovia, unassassino di un Tedesco, che lavorava assieme amè [a me], perche [perché] dalla debolezza non ce facevo alzare uno scambio mi prese a spintoni e a schiaffi facendomi uscire

13 Stechen: incrociando i dati forniti da Pasquale e comparandoli con la tessera personale, egli si riferisce al campo di Stöcken, la cui pronuncia tedesca - Stechen - per l'orecchio italiano dell'epoca era assolutamente comune. Ai fini di un maggiore approfondimento si rimanda alla Postfazione a pp. 48-49.

MARTEDI
tuesday
mardi
dienstag
martes

3

S. BIAGIO VESCOVO

8

8

FEBBRAIO
february
fevrier
februar
febrero

il campo di concentramento
di Stechiu preluce di Ammer
li ci fu lo smistamento ~~che lavorare~~
e noi prigionieri che lavorare dai
contadini che in fabbrica anni,
assegnarono la fabbrica
(Zeta), dove si riparavano le
locomotive del treno le quali
danneggiate dai mitragliamento
o bombardamento.

si Montavano anche dei scambi
sulla ferrovia, unossassino
di un Tedesco, che lavorava assieme

DA RICORDARE anni perché dalla debolezza
non le facevo al vargano scambio
mi prese a piccioni e ~~sta~~ schiaffo
forcedomi scappare ^{uscire} ~~scappare~~
~~il sangue dalla bocca~~

il sangue dalla bocca. Si lavorava una settimana di notte e una settimana di giorno con un mestolo di acqua rape o acqua cavoli a la [alla] sera un pane in 5 cinque prigionieri¹⁴. Un giorno esco dal reparto a mezo giorno [mezzogiorno] per andare a prendere quella brodaglio [brodaglia] dato che unpo [un po'] irritardo [in ritardo] l'altri [gli altri] prigionieri già l'avano [l'avevano] preso una volta ed erano rimasti in fila per la seconda volta io vado per prenderlo una volta [*parola non del tutto chiara*] la guardia mi prese a spintoni e mi rimando [rimandò] in dietro [indietro]

14 Sul numero 5 c'è una riga tirata.

FEBBRAIO

february
fevrier
februar
febrero

4

S. GILBERTO VESCOVO



MERCOLEDÌ

wednesday
mercredi
mittwoch
miércoles

8 il sangue dalla bocca si
9 lavorava ^{una} settimana di notte
10 e una settimana di giorno con
11 un mestolo di acqua rappe
12 o acqua caroli e la sera un palle
13 in 5 cinque ~~per~~ prigionieri, un
14 giorno a sera dal rapporto ~~per~~
15 per a mezzo giorno per andare
16 a prendere quella brodaglia
17 dato che uno irritando l'altro
18 prigionieri già hanno preso
19 una volta ed erano rivisti in
20 fila per la seconda volta to

DA RICORDARE

Volevo per prenderlo una volta
la ~~ga~~ guardia ^{mi} prese a spintonare
attorno rimando in dietro

immodo [in modo] che lo prese due volte e io niente tutto il giorno senza mangiare.

Ci facevano lavorare ~~12~~ dodici [dodici] ore al giorno, una settimana di notte, una settimana giorno, con mestolo di acqua e rape, o acqua e cavoli, la sera un pane in cinque prigionieri¹⁵ la quale [il quale] doveva bastare anche per il giorno dopo. Io che pesavo sempre settantaquattro chili anche settantasei ero ridotto cinquantanove chili.

I Tedeschi erano dei barbari una mattina finito il

¹⁵ Qui Pasquale ripete la stessa frase della precedente pagina.

GIOVEDÌ 3M
thursday w
jeudi 19M
donnerstag
jueves 1M

5

S. AGATA VERGINE

FEBBRAIO
february
fevrier
februar
febrero

9

8 immobile chiopreso due volte e
9 io niente tutto il giorno senza
10 mangiare.
11 Ci facevano lavorare a dodici
12 ore al giorno una settimana
13 di notte, una settimana
14 giorno, con mestolo di acqua
15 e rape, o acqua e cavoli, la
16 sera mi pone in cinque
17 prigioni la quale dovrà
18 bastare anche per il giorno dopo.
19 Io che pesavo sempre settanta
20 quattro chili o chi settanta
DA RICORDARE sei, ero ridotto ridotto
cinquantanove chili.
I tedeschi erano dei barbari
una mattina finì il

turno di lavoro esco dalla fabbrica, fuori dalla fabbrica, fuori alla porta, mi aspettava un poliziotto la quale [il quale] mi accompagna al campo di concentramento.

Andai alla baracca dove cerano [c'erano] le canelle [cannelle] de l'acqua [dell'acqua] pe [per] lavarmi i prigionieri che erano andati alavorare [a lavorare] avanti me avevano sporcato dei lavandini, un vigliacco di un Maresciallo che era di ispezione prese a schiaffi me, la quale [che] non centravo [c'entravo] niente.

un [Un] altro giorno mentre lavoravo con la pistola ad

FEBBRAIO

february
fevrier
februar
febrero

6

S. PAOLO MIKI E GIAP.

VENERDI

friday
vendredi
freitag
viernes

8 inno di lavoro esca esco dalla
9 fabbrica, fuori dalla fabbrica,
10 fuori alla porta, mi aspettavo
11 un Poliziotto la quale mi scorse
12 ~~per~~ pagno al campo di concentramento.
13

14 Andai alla baracca dove erano
15 le cucine del l'acqua per
16 lavarmi i prigionieri che erano
17 aiutati a lavare avanti me
18 avevo sporco di lavandini,
19 un vigliacco di un Monacallo
20 che era di ispezione prese a

DA RICORDARE schiottò me, da quale non
centavo niente.

~~Ma allora~~ molto giorno mentre
lavoravo con la pistola nel

aria compressa ribattevo un bullone della locomotiva [locomotiva] si spezzo [spezzò] lo scarpello [scalpello] mi tagliò un dito della mano sinistra il capo Tedesco che lavorava assieme amè [a me] mi accompagnò in infermeria lì cera [c'era] Maggiore medico Tedesco, mi medicò il dito lo fascio [fasciò] e fece il referto che dovevo stare ariposo [a riposo] senza andare alavorare [a lavorare], tre giorni , a nulla valse il certificato che io diete [diedi] al puliziotto [poliziotto] alindomani [l'indomani] che non ero andato alavorare [a lavorare]

SABATO
saturday
samedi
samstag
sábado

7

S. TEODORO MARTIRE

12

FEBBRAIO
february
fevrier
februar
febrero

8 aria compressa ribattuto
9 un bulame dello stomaco
10 se spero lo scarpello mi
11 taglio un dito della mano
12 sinistra il capo ~~teodoro~~
13 teodosio che lavorava
14 assieme con me accompagna
15 ~~giro~~ ^{giro} ~~giro~~ in infermeria
16 via li cera il maggiore medico
17 tioloso, mi medicò il dito
18 lo fascio e fece il referto
19 che dovevo stare a riposo
20 senza andare a lavorare,

DA RICORDARE In giorni, a nulla valse
il certificato medico che io
diede al puliziotto alidomoni
che non era andato a lavorare

mi diete [diede] de [degli] schiaffi.

Non ricordo il giorno che fù [fu] liberato dagli Americani.

Il fatto è che il mese di giugno mi ammalai di pleurite un Medico Italiano mi fece ricoverare al' [all'] ospedale di Stechen.

Li [Lì] restai in ospedale fino al rimpatrio che avvenne l'undici del sette millenovecento quaranta cinque [11-7-1945]¹⁶. Giunto in terra Italiana mi presentai al Distretto di Perugia mi ricoverarono con 60 giorni di convalescenza

16 Nell'originale di brutta copia, Pasquale inserisce direttamente la data in numeri.

FEBBRAIO

february
fevrier
februar
febrero

8

S. GIROLAMO EMILIANI

DOMENICA

sunday
dimanche
sonntag
domingo

1315

8 mi dette de schioppi
 9 ~~Ma~~ ricordo il giorno che
 10 fu liberato dagli Americani.
 11 Il fatto è che il mese
 12 giugno mi vennero di più
 13 rite un Medico Stodiano mi
 14 fece ricoverare al'ospedale
 15 di Stechen.
 16 Si restat in ospedale fino
 17 al rimpatrio che avvenne
 18 l'undici del sette millenovecento
 19 to quaranta cinque. Giunto
 20 in Terra Stodiana mi
 DA RICORDARE presentai al ~~distretto~~
 Distretto di Perugia mi
~~fu~~ ricoverato con 60
 giorni di convalescenza

finiti i sessanta ripresentandomi al' [all'] ospedale di Perugia a visita medica mi mandarono a casa con altri novanta giorni di convalescenza in attesa del l'[dell'] ottava categoria di pensione. I Tedeschi si chia[ma]vano razza superiore nò [no] a contrario razza di assassini quando non avevano pietà per bambini e pel [per] le mamme che le massagravano [massacravano] di botte basti dire che per tre patate un assassino di un Tenente sparò un colpo di pistola a un Russo

LUNEDÌ
monday
lundi
montag
lunes

9

S. APOLLONIA VERGINE

FEBBRAIO
februa
fevrie
febru
febre

finiti è sessantoc
presentando un altro episodio
di peggiora a visita medica
mi mandarono a casa con
altri 90 giorni di cura
~~la loro~~ licenza in attesa
del l'ottava categoria di peggior
me. I Teleselsi si chiamano
carra superiore no, a
continuo rovina di assassinii
quando non avevano più
ne per bambini e pelle
incomune che le massaggiato
no di botte basti dire che

DA RICORDARE per tre parole un assassinio
di un tenente sparò un colpo
di pistola a un Russo

unaltra [un'altra] volta a un prigioniero Italiano fatto nei Balcani per battere [barattare] una coperta con del pane, sempre lo stesso Tenente le [gli] sparò, un colpo di rivoltella a una gamba.

Bambini e borghesi, che ci putavano [sputavano]¹⁷ quando si passava per la strada.

Unaltra [Un'altra] volta mentre una colonna di Ebrei si avviava [avviava] verso i campi di sterminio un assassino di Tenente a una povera donna che teneva la propria figlia per mano le strappo [strappò] via la figlia mentre la povera

¹⁷ Così anche nell'originale della brutta copia.

FEBBRAIO
february
fevrier
februar
febrero

10

S. SCOLASTICA VERG.

10 FEB MARTEDI
tuesday
11 feb mardi
12 feb dienstag
13 feb martes

15

15

8 multa volta a un prigioniero
9 ghilissano fatto mi Balcani per
10 bottare una coperta con
11 del pane, sempre lo stesso mentre
12 le sparò, un colpo di rivoltella
13 a una gamba.

14 Bombini e borchesi, che ci
15 portarono quando si passava
16 per la strada.

17 Multa volta mentre una
18 colonna ^{Eser} di si avviava verso
19 i campi di sterminio un
20 assassino di un fante a una

DA RICORDARE

povera donna che tenne la propria
figlia per mano le shappo via
la figlia mentre la povera

protestava la uccise a colpi di bastone.
Questa era la razza si può definire di assassini comandati da un pazzo.

Municchi Pasquale

MERCOLEDÌ

wednesday

mercredi

mittwoch

miércoles

11

N.S. DI LOURDES

FEBBRAIO

febru

fevri

febr

febr

8 protestante la uccise o
9 colpi di bastone.

10 Questa era la roba si
11 può definire di assassini
12 comandati da un porro

13
14 Gaspari

15 Mucchi

16

17

18

19

20

DA RICORDARE



POSTFAZIONE

Gli Internati Militari Italiani (IMI): «un'altra Resistenza»

La memoria è per natura polifonica: ha più voci e intenzioni; spetta pertanto allo storico e alla Storia collocarla nel giusto contesto, assegnandole uno sguardo lungo e di verità.

La pubblicazione odierna delle memorie dell'Internato militare Pasquale Municchi soggiace a questa operazione, aggiungendosi alle molte testimonianze degli oltre seicentomila IMI, che furono un pezzo di «un'altra Resistenza» poiché dissero no al fascismo repubblicano e al nazismo. Un'altra Resistenza, certamente, diversa per modi, caratteri e situazioni dalla Resistenza partigiana, ma non per questo meno rilevante. Anzi, forse si presenta ancor più come un'esperienza sacrificale e svuotante, sperimentata nel gelido dell'internamento e nella fatica inumana del lavoro forzato. Come si sa, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 l'esercito italiano, lasciato senza ordini, si dissolse e furono circa 716.000 i militari italiani che, catturati dalle Forze armate naziste, vennero deportati in campi di concentramento per prigionieri di guerra nei territori del Terzo Reich. Essi erano considerati disertori oppure franchi tiratori e quindi giustiziabili se resistenti (come a Cefalonia). I militari italiani furono classificati prima come prigionieri di guerra, fino al 20 settembre 1943, poi come internati militari, con decisione tedesca accettata dalla mussoliniana Repubblica sociale italiana che li considerava propri militari in attesa di impiego. Hitler non li riconobbe come prigionieri di guerra e, per poterli «schiavizzare» senza controlli (furono definiti dispregiativamente i «Badoglio *schwein*», ossia «i maiali di Badoglio»), li classificò «internati militari» (IMI), categoria ignorata dalla Convenzione di Ginevra sui Prigionieri del 1929. Rinchiusi nei campi, essi furono invitati a più riprese a aderire alle SS, alla Wehrmacht, ai corpi ausiliari e al lavoro coatto; dal novembre 1943 fino al febbraio del 1944 si presentarono inoltre numerosi emissari del nuovo esercito

fascista per persuaderli a tornare in Italia.

Ma i soldati impararono a dire «no» e circa 615.000 uomini ci presero gusto, riprendendo l'espressione di Giovannino Guareschi.

Le memorie dell'internato Pasquale Municchi

Appunto le memorie scritte dell'umbertidese Pasquale Municchi, nato nel 1919 a Liscione Niccone ma vissuto prevalentemente a Poggio e partito soldato nel febbraio 1940, lo testimoniano con l'asciuttezza di scrittura e con il concreto realismo, lasciando dietro di sé ogni retorica senza indugiare nel personalismo, che dice la sua grandezza umana e, parallelamente, integrano autorevolmente le altre voci e fonti, sedimentandosi ad esse.

Proprio per questa sua narrazione fattuale, la testimonianza di Pasquale si presenta come una fonte di grande significato storico, che aiuta a ricostruire esattamente la faticosa esistenza e il tragico itinerario dei tanti militari italiani internati dalla Germania nazista in collaborazione e con la complicità della Repubblica di Salò.

Così, sostanzialmente, il racconto di Pasquale si articola in tre grandi momenti, come in una sequenza filmica: la ferma militare, poi l'immediata esperienza della guerra nel territorio greco-albanese e nella polveriera dei Balcani, infine, dopo l'8 settembre 1943, l'internamento nei diversi campi di concentramento e di lavoro situati nel confine mobile germanico-russo-polacco. Un vissuto che lo porta ad una finale quanto coerente conclusione morale, che diventa però un giudizio storico inappellabile da parte della generazione resistente degli IMI. Un giudizio netto e chirurgico - che vedremo successivamente -, da chi ha sperimentato direttamente la verità della Storia.

Sul fronte greco-albanese e nei Balcani. La guerra

Iniziamo, allora, il viaggio di Pasquale partendo dal Distretto militare di Perugia quando lì arrivò il giorno 12 febbraio 1940 per essere aggregato all'84° Reggimento fanteria a Firenze. E il 3 marzo

1940 era già di stanza a Durazzo in Albania, che l'Italia fascista invase tra il 7 e il 12 aprile del 1939, diventando un protettorato parte dell'effimero impero, ma che contribuì ad aggravare il clima di violenta aggressione, prodromico alla Seconda Guerra mondiale. Pasquale descrive bene quei giorni e l'attesa della guerra italo-greca, che egli stesso contestualizza precisamente. Ricorda dapprima il duro lavoro per costruire le strade e poi le privazioni e i combattimenti che i soldati italiani dovettero affrontare nella prima linea, in particolare presso il «lago di Presba», al confine della Grecia e della Macedonia. C'è un'immagine, tra le diverse altre, che focalizza l'esperienza scarnificante della guerra: «Di notte si scavava sulla terra de grandi camminamenti - afferma Pasquale -, e si ricoprivamo con dei tronchi di faggio e terra» per ripararsi dagli attacchi dei nemici. Ancor più difficile e complicata diventa la situazione dal 25.7.1941, come egli ricorda, poiché il Reggimento di Pasquale fu destinato nei Balcani «per combattere contro i partigiani di Tito» (p. 20).

Qui il suo racconto viene sospeso, nel senso che non dà indicazioni e informazioni al riguardo, se non la specifica dell'anno, il 1943, che serve per entrare nella seconda parte, quella centrale del racconto, ossia la cattura dei militari italiani da parte dell'esercito tedesco e l'inizio della prigionia e dei diversi internamenti. Possiamo dunque soltanto alludere alla ragione del trasferimento nei Balcani e in Jugoslavia, una zona che assorbiva in quel tempo circa la metà dell'esercito italiano (300 mila uomini). Infatti, la strategia di contrasto ai partigiani dell'Esercito popolare di Liberazione della Jugoslavia di Josip Broz, noto come Tito, che combattevano l'Asse fu definita dal generale Mario Roatta (definito «la Bestia Nera dei Balcani») attraverso la Circolare 3C del marzo 1942. Questo documento stabiliva una linea di estrema durezza, fatta di rappresaglie, terra bruciata, ordini di cattura.

La cattura e l'internamento

Fatto sta che Pasquale dopo l'8 settembre 1943 si trovava in Croazia, a Sebenico, dove fu catturato dalle truppe naziste. Era il 12 settembre ed entrò nell'inferno della prigionia e dell'internamento, anticipato dall'inumano spostamento forzato per arrivare a Berlino. Pasquale e i suoi commilitoni, che preferirono la prigionia rispetto all'adesione al fascismo, furono infatti stipati, per sette giorni e sette notti, nella «tradotta bestiame» con 25 persone a vagone, senza bere e mangiare, costretti a fare un buco per espellere i bisogni (p. 22). Da Berlino raggiunse Stalebach, che è la trascrizione fonetica di Stalack, sede dello Stalag I A¹, uno dei più grandi campi di prigionia del Terzo Reich. Si trovava nella Prussia Orientale, allora Germania, oggi al confine tra la Polonia e l'exclave russa di Kaliningrad². Egli rimase lì per trenta giorni e venne poi spostato nel «campo di concentramento di Tirsiti» (p. 24), che corrisponde verosimilmente a Tilsit situato nella Prussia Orientale, non lontano da Stalack.

Infatti, Pasquale è alquanto preciso su tale campo, poiché sostiene che lavorò in una cartiera. Ebbene, Tilsit era uno dei centri europei di riferimento per la produzione di cellulosa e carta, trovandosi l'importante *Zellstofffabrik Tilsit* (Fabbrica di Cellulosa di Tilsit). Inoltre, la conferma dell'internamento di Pasquale in questo campo di lavoro ci viene dall'esperienza storica, in quanto molti IMI del distretto militare di Stalack vennero smistati proprio nei distaccamenti di lavoro (*Arbeitskommandos*) della cartiera di Tilsit. Qui Pasquale rimase una quarantina di giorni per giungere ad un'altra e ultima destinazione: Stechen provincia di Hannover (p.26).

Si tratta più precisamente di Stöcken; infatti, se incrociamo i dati del tesserino di Pasquale e le sue memorie riusciamo a collocare l'intero

1 Il sistema di numerazione degli Stalag (abbreviazione di Stammlager, ovvero «campo base» per prigionieri di guerra) non era casuale, ma seguiva la divisione del territorio del Terzo Reich in Distretti Militari (chiamati Wehrkreise). Ogni Stalag era identificato da un numero romano (che indicava il Distretto Militare) e da una lettera dell'alfabeto (che indicava l'ordine di creazione del campo in quel distretto).

2 Stalack è il nome tedesco, oggi Dolgorukovo/Kamińsk in Polonia/Russia.

contesto. L'intestazione del tesserino porta la dicitura *Reichsbahn-Ausbesserungswerk Hannover*, ossia Officina Riparazioni della Ferrovia del Reich di Hannover mentre la residenza (*Wohnung*) era situata proprio nella Officina Riparazioni Hannover (*Raw Hannover*) in *Einbeckerstr.*, cioè in via Einbecker (riferendosi probabilmente a un campo di alloggio presso l'officina). Pasquale afferma, del resto, che fu assegnato alla fabbrica dove venivano riparate le locomotive (p. 26) e la RAW Hannover era non a caso uno dei più grandi centri di manutenzione ferroviaria della Germania dell'epoca. Il complesso si trovava (e si trova tuttora, in parte riconvertito) nel quartiere di Leinhausen, a nord-ovest del centro di Hannover³. E Stöcken era il quartiere immediatamente confinante con Leinhausen, il quale non era altro che lo Stalag XI B, il quale costituiva il campo principale della zona di Hannover, da cui dipendevano molti distaccamenti di lavoro.

In questo ambiente - in cui botte e schiaffi erano all'ordine del giorno - e nel durissimo lavoro in fabbrica, Pasquale ci ricorda che ebbe anche la sfortuna di un incidente, tagliandosi un dito (p. 34).

Il ritorno: il «no» ai crimini nazifascisti che diventa «sì» alla vita

Nelle sue memorie, Pasquale non ricorda esattamente il giorno della sua liberazione (p. 36), ma dal Foglio matricolare e dalle sue affermazioni sappiamo che rientrò in Italia l'11 luglio 1945. Erano trascorsi, dunque, cinque lunghi anni dal giorno in cui partì dal Distretto di Perugia per ritornarci: infatti fu ricoverato più volte all'Ospedale militare, come si evince anche dalle carte, in attesa della definizione del trattamento di quiescenza.

E in quel periodo ebbe modo di riconnettere il filo delle vicende e riflettere sull'orrore della guerra: ricorda nel suo diario alcune violente e tragiche vicende - anche episodi indicibili che fanno

³ L'indirizzo indicato, Einbecker Straße, era ed è la via principale di accesso allo stabilimento; oggi l'indirizzo esatto è Einbecker Straße 1A.

parte della Shoah - di cui fu diretto testimone e che definiscono (pp. 40-42) il sistema del nazifascismo. Senza giri di parole, Pasquale al riguardo non fa sconti: il sistema del nazismo era un sistema criminale e di assassini, come egli lo stigmatizzava (p. 42.). Rimanevano nei suoi occhi e nel suo giovane animo straziato dalle brutture dell'internamento e del conflitto mondiale, l'immagine di quella donna ebrea, alla quale un tenente nazista aveva strappato la figlia, e finita morta straziata dalle bastonate nell'estremo tentativo della madre di salvarla.

Il «no» che Pasquale aveva detto al nazifascismo al momento della cattura si amplificò allora nel «no» ai crimini di guerra, ma si trasformò poi per tutta la vita nel «sì» al senso di umanità che sempre profuse, alla libertà e ai valori della Repubblica che contribuì a costituire nei giorni freddi, solitari della prigionia dove, forse e chissà, ricordava la sua Poggio.

G.C.



Ha partecipato dal 28-10-1940 al 23-4-1941 Ha titolo all'attribuzione dei benefici di cui all'art. 6 del D.L. 4-3-1948, n. 137 per essere stato prigioniero del nemico dal 10-4-1945 o trattenuto dalle F.F.A.A. Alleate dal 11-4-45 al 11-7-45.

alle operazioni di guerra svoltesi alla frontiera

1° Regg. fanteria motorizzata

Ha partecipato dal 20-4-1941 al 8-9-43 Campagna di guerra 1941
Campagna di guerra 1942
Campagna di guerra 1943
Campagna di guerra 1944
Campagna di guerra 1945

alle operazioni di guerra svoltesi nei Balcani

Comand. ex Jugoslavi

1° Regg. fanteria motorizzata

(E) NOTE CARATTERISTICHE

	Anno 19	Anno 19	Anno 19
Robustezza (*)			
Condotta { in servizio (S) ...			
fuori servizio (N)			

Ha titolo all'attribuzione dei benefici previsti dalla Legge a favore dei combattenti ai sensi del D. L. 4-3-1948, n. 137.

(Archivio di Stato di Perugia, Distretto militare di Perugia,
Fogli Matricolari, 1848-1933)





Tratto da www.lessicobiograficoimi.it. Mappa generale degli Internati Militari Italiani catturati nei lager nazisti fra il 1943 e il 1945. Evidenziati due dei lager in cui Municchi è stato internato



Stazione ferroviaria del campo di Stablack.
Tratto da www.lessicobiograficoimi.it.



Internati militari al lavoro presso la ferrovia del campo di Stablack.

Tratto da www.lessicobiograficoimi.it.



Indice

Presentazione	5
Nota Storica alla tessera personale	8
Nota della curatela	11
Inizio memorie	12
Postfazione	45
Ruoli matricolari	52
Mappa dei campi degli IMI	54
Foto campo Stablack	56

